

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 08_16

14 GIUGNO 2016

**RILIEVO IN CAMPO: AZ. AGR. PITTON ANDREA DI RIVAROTTA DI TEOR;
FOLIN ALESSANDRO DI FOSSALON; FABIO BOLZICCO DI CORNO DI
ROSAZZO.**

LE SISTEMAZIONI IDRAULICHE AGRARIE

In situazioni climatiche particolari, piogge particolarmente intense e persistenti nel tempo, si possono osservare tutti i limiti derivanti dall'abbandono della cura della regimentazione delle acque superficiali. Un' efficiente rete di fossi e la loro manutenzione, garantisce un regolare sgrondo delle acque evitando macro ristagni idrici. Le lavorazioni del suolo, hanno come primo compito, dare una pendenza al campo coltivato tale da far defluire l'acqua piovana nelle capezzagne e nei fossi, a seconda del tipo di sistemazione presente in luogo.

La creazione di depressioni attraverso lavorazioni poco attente o la creazione di suole di lavorazione, porta al ristagno d'acqua in micro aree, buche, più o meno estese nel campo. Gli ingiallimenti fogliari più o meno estesi, causati da mancanza di ossigenazione delle radici, in questo particolare momento sono sì, derivati da un evidente clima piovoso, ma possono essere accentuati dalle cattive sistemazioni idrauliche agrarie.

Nei luoghi del ristagno, considerando la questione da un punto fitopatologico, avviene la riproduzione e crescita dei funghi patogeni terricoli, Fusarium, Rhizoctonia, Pythium, Sclerotinia, nonché delle batteriosi, Erwinia, Xanthomonas, Pseudomonas ecc....

SITUAZIONE CLIMATICA

L'abbondanza delle piogge, associata ad un calo termico, anomalo per il periodo, provoca uno stato contrastante nell'espressione vegetativa delle colture. La disponibilità idrica stimola il rigoglio vegetativo delle piante, mentre le temperature, sotto la norma, accompagnate da ristagni idrici procurano agli apparati radicali uno stato di asfissia con incapacità di assorbimento di sostanze nutritive. La conseguenza è uno stato di fragilità generale delle colture (vedi le solanacee e cucurbitacee che abbisognano per crescere di temperature estive) facilmente attaccabili dalle spore fungine, veicolo di infezione di funghi patogeni, che si trovano a loro agio nell'acqua presente nel suolo e nella persistente bagnatura delle lamine fogliari.

COLTURE IN PIENO CAMPO

Patata: persistono le condizioni ideali per attacchi peronosporici, continua bagnatura foglie e temperature tra i 10 e 25° C. Va mantenuta la copertura fogliare con prodotti a base di rame (vedi bollettino n° 7 del 30.05.2016), rinnovandola dopo eventi meteorici importanti. Considerando che nella patata, oltre che all'apparato aereo anche i tuberi sono molto sensibili alla peronospora (ne risentiranno all'atto delle conservazione), i trattamenti vanno prolungati anche verso la fine del ciclo colturale.

Sono già presenti alcuni attacchi, in aziende della media pianura, con macchie sulle foglie e fusti, mentre in alcune aree con un clima più ventoso (Fossalon), si notano sulle foglie rare macchie necrotiche secche, bloccate nel loro sviluppo dall'effetto asciugatura foglie.

Sono diffuse a macchia di leopardo le presenze della dorifora. La prima generazione sta concludendo il primo ciclo, sulle larve e sugli adulti si può intervenire con il piretro e in caso di grave infestazione col Laser (Spinosad).



A sinistra Peronospora della patata (foto A. Giubilato.) A destra larve di Dorifora (Foto A. Giubilato)

Pomodoro: allo stato attuale non sono ancora presenti le sintomatologie tipiche della peronospora, chiazze necrotiche su foglie e fusti. Come per la patata le condizioni per l'attacco peronosporico sono ottimali va perciò mantenuta la copertura fogliare con trattamenti a base di rame.

Cipolla: per la cipolla da serbo, a raccolta estiva (bianca, dorata e viola) siamo allo stadio di sviluppo fogliare precedente a quello di ingrossamento bulbo; le varietà per la raccolta da fresca, trapiantata a primavera, stanno iniziando la fase di ingrossamento del bulbo. Sono momenti delicati per l'elevata sensibilità agli attacchi peronosporici, è bene trattare con rame aggiungendo del prodotto bagnante per aumentare l'adesività del rame alla superficie cerosa delle foglie. Si notano delle presenze di tripidi al centro del germoglio vegetativo, con conseguenti colorazioni argentee delle foglie. Grazie all'andamento termico sfavorevole all'insetto, temperature inferiori alla media, i danni sono limitati, non si consiglia di effettuare alcun intervento.

Cucurbitacee: zucchine, cetrioli, angurie, meloni e zucche, si presentano in uno stato di stress, dovuto al perdurare di temperature inferiori alla norma del periodo. Le produzioni di zucchine sono scarse e altalenanti, perdurano problemi di scarsa allegagione su tutte le specie, dovute alla limitata attività dei pronubi contrastati nella loro attività di impollinatori dalle continue piogge. In pieno campo non si presentano attacchi di oidio e di afidi.

Lattughe: si presentano sulle piante ormai in maturazione delle macchie nerastre che a partire dalla nervatura centrale si diffondono nella lamina fogliare diventando in breve marcescenti. Si tratta di marciume batterico favorito dal particolare clima piovoso, si consiglia di raccogliere anticipatamente i cespi. Sono comparsi anche i sintomi di peronospora della lattuga che attacca le foglie basali, provocando macchie prima biancastre e poi necrotiche. Il breve ciclo della coltura e il perdurare della continua bagnatura delle foglie non permette l'uso di prodotti a base di rame; è possibile usare la propoli, che

sembra contenere delle sostanze con attività batteriostatica e fungicida.

Fagiolo e fagiolino: le colture si presentano a stadi differenti, i più avanzati in fase di fioritura e allegagione. Si notano in alcune aziende dei probabili attacchi batterici che provocano degli aloni verde chiaro sulla lamina fogliare. Sono da considerare come probabili fattori scatenanti gli eventi climatici, ma anche la carica batterica contenuta nelle sementi andrà considerata in funzione delle diverse varietà utilizzate dagli orticoltori.

COLTURE IN SERRA

Pomodoro da mensa: iniziano le prime raccolte che denotano una scarsa produzione dovuta ad una difficoltà di allegagione dei primi palchi fiorali. Va mantenuto un costante arieggiamento delle serre in modo da diminuire l'umidità dell'aria che sopra il 90%, anche per breve tempo, è condizione scatenante delle infezioni di cladosporiosi.

Zucchine, melanzane, peperoni: la presenza di *Aphis gossypii* è assai diffusa, soprattutto su zucchini, sono contemporaneamente presenti vari predatori e parassitoidi, coccinelle, crisope, acari Trombididi, sirfidi, Scymnus e varie specie di Imenotteri. A seconda dei casi sarà da decidere il tipo di intervento in funzione di diffusione del parassita e della presenza degli ausiliari.

PIANTE MADRI PER L'AUTOPRODUZIONE DELLE SEMENTI

In alcune aziende sono presenti alcune aiuole con coltivate delle orticole a ciclo biennale per ottenere seme da autoproduzione.

Cipolle, radicchi vari e bieta da taglio, sono attualmente in fioritura. Le piante madri attraverso una selezione massale sono state scelte in campo nel 2015, conservate nel periodo invernale in ambiente protetto e trapiantate in pieno campo in primavera. I parametri ideali ricercati nelle piante scelte per la riproduzione, oltre a quelli produttivi- qualitativi, hanno riguardato gli aspetti sanitari, ricercando piante esenti da attacchi fungini, batterici e sintomi virotici. Lo stadio attuale e quello dell'inizio fioritura, momentaneamente non favorito dalle troppe, continue piogge, che hanno scoraggiato la presenza degli impollinatori, fondamentali per una buona produzione di seme.



A sinistra fioritura cipolla (Foto A. Giubilato). A destra fioritura radicchio (Foto A. Giubilato).